

Prodi «spiato»: due indagati Il pm chiede l'archiviazione

Prima Procura a chiudere le indagini. Rispoli: non c'è reato

BOLZANO — Si è conclusa l'indagine sulle «spiate» al premier Romano Prodi. Il sostituto procuratore bolzanino Guido Rispoli ha infatti presentato la richiesta di archiviazione dell'inchiesta altoatesina su presunti controlli abusivi della situazione patrimoniale e tributaria del presidente del Consiglio Prodi.

La Procura di Bolzano è dunque la prima in Italia a chiudere l'indagine, avviata dal pm Francesco Prete di Milano e poi allargatasi a macchia d'olio in tutta Italia, coinvolgendo un centinaio di procure. L'inchiesta bolzanina si era concentrata sul ruolo di due funzionari dell'Agenzia delle entrate. Uno di loro avrebbe effettuato tre accessi abusivi di breve durata il 22 maggio scorso, sbirciando i dati anagrafici e la dichiarazione dei redditi (modello unico 2004) di Prodi. Il secondo indagato, invece, avrebbe effettuato un unico accesso il 3 luglio, richiedendo i dati anagrafici del premier. Secondo il pm bolzanino questi accessi non configurerebbero però alcun reato visto che si tratterebbe solo di «una pur censurabile curiosità», afferma Rispoli. Gli accessi abusivi dei due bolzanini, infatti, sarebbero durati tutti complessivamente non più di alcuni minuti. Inoltre, i due indagati avrebbero ammesso agli inquirenti della polizia giudiziaria di aver agito per «semplice curiosità».

I due impiegati non avrebbero cioè «trattato le informazioni sul premier «al fine di trarne per sé o per altri un profitto o di recare ad altri un danno». Entrambi, inoltre, disponevano della password per accedere all'anagrafe tributaria, quindi cade anche

l'accusa di essersi introdotti «abusivamente in un sistema informatico protetto da misure di sicurezza». In altre parole, i due indagati erano in possesso della password per motivi di lavoro e non hanno quindi violato abusivamente le misure di sicurezza poste dal sistema informatico.

Il magistrato precisa però che a carico dei due funzionari sarà ipotizzabile una responsabilità di natura disciplinare, per avere effettuato degli accessi estranei ai propri incarichi d'ufficio. Le iniziative di natura disciplinare spetteranno ora alla direzione dell'ufficio dell'Agenzia delle entrate.

L'inchiesta su chi ha «spiato» i conti del primo ministro Prodi e di sua moglie Flavia Franzoni era partita da un esposto firmato il 27 settembre scorso dal vice ministro dell'economia Vincenzo Visco il quale segnalava che tra il novembre 2005 e l'aprile 2006 numerose persone erano entrate abusivamente nell'anagrafe tributaria, l'archivio informatico dei dati fiscali e patrimoniali di tutti i contribuenti, chiedendo informazioni su Prodi, ma anche sull'ex capo di Stato Carlo Azeglio Ciampi, sul calciatore Francesco Totti e sull'ex velina di Striscia la notizia, Giorgia Palmas. Lo stesso vice ministro Visco aveva anche af-

fermato di non avere considerato «le interrogazioni limitate ai dati anagrafici e alla dichiarazione dei redditi», in quanto «benché disdicevoli, possono essere considerati manifestazioni di semplice curiosità». Anche per questo motivo la Procura bolzanina ha chiesto l'archiviazione dell'inchiesta.

Susanna Petrone

**L'Agenzia
delle entrate
potrà ora
intervenire
con sanzioni
disciplinari**